

Consorzio di Bonifica del Delta del Po

Rivitalizzare un territorio marginale dal punto di vista ambientale, economico e sociale



Il Consorzio come propulsore dello sviluppo di un territorio

Nella parte più a est del Polesine in provincia di Rovigo, su un territorio con una situazione idraulica straordinaria, in un delicato equilibrio terra-acqua governato da opere di bonifica e mantenuto da strutture di difesa dai fiumi e dal mare, si estende l'area d'intervento del Consorzio di Bonifica del Delta del Po. Nell'area comprensoriale, che si trova per buona parte al di sotto del livello del mare di 2, 3, e, in alcune zone fino a 4 metri, convivono oggi terreni agricoli ad alta valenza paesaggistica e zone lagunari e vallive di grande pregio ambientale.

Proprio per le caratteristiche geomorfologiche del tutto particolari, il Consorzio ha come compito principale l'attività di bonifica idraulica e quella irrigua che interessa quasi tutto il comprensorio e si fa particolarmente intensa e impegnativa nelle aree dove si pratica l'orticoltura e si coltiva riso.

Accanto a queste attività "tradizionali", il Consorzio è intervenuto realizzando opere di interesse storico-culturale recuperando fabbricati di archeologia industriale (ex idrovore di Chiavichetta, Ca' Giustinian, Chiavica Emissaria e i fabbricati annessi all'idrovora Sadocca in Comune di Porto Viro) e dell'ex idrovora di Ca' Vendramin, oggi sede dell'omonimo Museo della Bonifica. A questi si aggiungono gli interventi ambientali quali la vivificazione delle

TEMI

AREE PROTETTE AD ALTO VALORE NATURALE

Progetti che riguardano aziende agricole che operano in aree di alto pregio ambientale e che sono riuscite a trasformare i vincoli ambientali in opportunità di valorizzazione, fornendo anche servizi a turisti e cittadini, educazione ambientale, prodotti di qualità.

TURISMO RURALE

Progetti finalizzati allo sviluppo del turismo delle aree rurali, che migliorano o organizzano l'offerta territoriale destinata ai visitatori, progetti che promuovono la conoscenza del territorio rurale per i cittadini, progetti che ampliano l'offerta delle aziende agricole per i turisti.

ECONOMIA E TERRITORIO RURALE

Progetti capaci di incidere sulla dimensione economica e sociale del contesto rurale nel quale vengono realizzati, ovvero progetti di diversificazione del reddito aziendale con offerta di servizi alla popolazione, al territorio o ad altri utenti, compresi progetti tesi a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

lagune deltizie¹ e interventi di forestazione, opere irriguo-ambientali come le barriere antisale sul Po di Gnocca, sul Po di Tolle e sull'Adige e l'importante ripristino dell'Oasi di Ca'Mello.

L'attività del Consorzio ha inciso profondamente su tutto il territorio con un impatto positivo dimostrando come ambiente e agricoltura possano convivere virtuosamente: l'Oasi è luogo di sosta e nidificazione di diverse specie di uccelli e, al contempo, un serbatoio d'acqua che ha consentito la rivitalizzazione produttiva e l'aumento delle superfici coltivate che fungono da barriera di contrasto alle infiltrazioni delle acque saline provenienti dal mare.

L'intervento sull'area dell'Oasi ha avuto anche un importante impatto sociale, di promozione del territorio e di fruizione dell'area situata nel cuore del Delta del Po, diventata punto di visitazione turistica a piedi e in bicicletta oltre che di approfondimento scientifico per esperti naturalisti.

L'Oasi, attraverso alcune cooperative, ha sviluppato un turismo naturalistico sociale in grado di rimuovere ogni barriera architettonica e favorire al contempo l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati. Le cooperative attive nell'area impiegano infatti diversi lavoratori, di cui alcuni soggetti svantaggiati, e oltre che essere coinvolte nel turismo, con la progettazione e realizzazione di percorsi naturalistici, sono attive anche nei settori del trasporto scolastico, dello scodellamento e distribuzione pasti.

La storia e il progetto dell'Oasi di Ca'Mello

L'Oasi di Ca' Mello, il maggior relitto palustre di acqua dolce della regione, è situato nella parte terminale di un paleoalveo del fiume Po nell'area meridionale dell'Isola della Donzella nel Comune di Porto Tolle.

L'Oasi è compresa all'interno del Parco Regionale Veneto del Delta del Po ed è sito di importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione speciale (ZPS), ossia aree strategiche per la conservazione degli habitat e delle specie designate in base a direttive comunitarie². L'Oasi fa inoltre parte della Rete Natura 2000, il sistema integrato di aree protette per la conservazione della biodiversità in Europa.

Nel 1800, tutta la zona dell'Oasi corrispondeva alla foce dell'antico ramo del Po di Ca' Mello, che si staccava dal Po di Venezia in località Fraterna di Porto Tolle e si gettava nella Sacca di Scardovari. Alla fine del 1900 il ramo del Po di Ca' Mello, rimasto fino a quel momento attivo, venne isolato. Negli anni '60 l'area era occupata dalle valli da pesca e rappresentava un ambiente prezioso per la flora e la fauna, in parti-

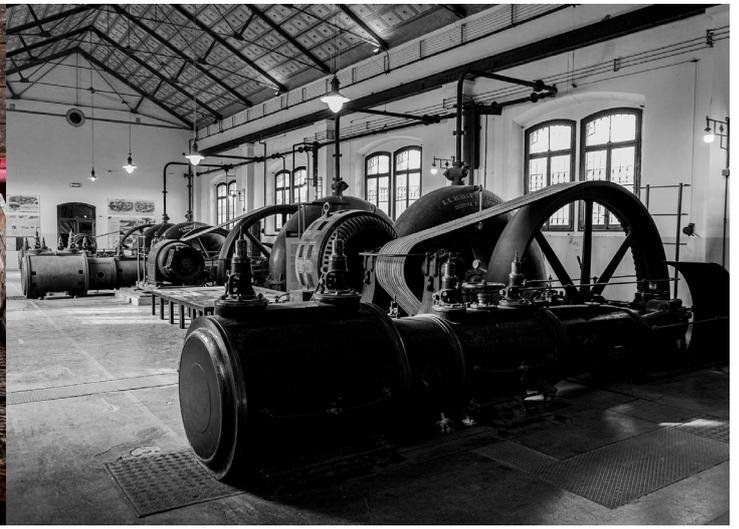


colare per gli uccelli che vi si nutrivano e trovavano rifugio tra i canneti, ma, con la messa in funzione della nuova idrovora di Ca' Dolfin nel 1985, la zona rimase pressoché privata delle acque che ne connotavano l'ambiente ed ebbe inizio l'interramento e la colonizzazione da parte di piante tipiche di ambienti asciutti. Assieme all'acqua, scomparve anche l'avifauna tipica delle zone umide che prima trovava in quei luoghi il suo habitat ideale.

Nel 1987, il Consorzio presentò alla Regione Veneto un progetto per il ripristino dell'originale paesaggio agrario e vallivolo dell'Oasi. L'intervento, finanziato dalla Regione Veneto, ha consentito, grazie all'iniziativa del Consorzio di bonifica Delta del Po e alle collaborazioni attivate, l'implementazione una serie di iniziative per far tornare l'Oasi di Ca' Mello la zona umida di un tempo.

A partire dal 1990 il Consorzio ha provveduto a rimettere l'acqua all'interno del canale e nell'Oasi e ha messo a dimora specie arboree e arbustive tipiche di luoghi umidi. Grazie all'intervento finanziato con fondi FESR per un importo di 2.800.000 euro, il Consorzio ha ripristinato l'originario paesaggio agrario e vallivo di tutta l'area, al fine di realizzare un'area di interesse storico, naturalistico e culturale che potesse far rivivere alla popolazione, ma anche al turismo, l'ambiente originario creato dal fiume Po.

Nell'Oasi è presente oggi un punto di ristoro, dove sono venduti prodotti locali, e uno di accoglienza dove si promuovono attività informative e didattiche. Sono state allestite pedane per il birdwatching, sentieri mascherati e sono stati sistemati i tratti arginali



che dall'Idrovora di Ca' Mello corrono lungo l'Oasi, per rendere fruibile l'area a piedi e in bicicletta. Lungo questi percorsi sono state impiantate numerose specie arboree e arbustive autoctone, con l'obiettivo di realizzare aree di rifugio e di riproduzione per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti umidi del Delta del Po. In alcune aree prossime al mare sono state realizzate zone con fasce boscate perimetrali che favoriscono le colture confinanti proteggendole dalle atmosfere aggressive provenienti da mare. È stato infine attivato un sistema per fornire all'Oasi acqua dolce da utilizzare per irrigare i circostanti terreni di matrice salina e che, negli anni, ha consentito di aumentare sensibilmente la superficie di coltura.

Il Museo della Bonifica di Ca' Vendramin

Il più importante intervento di recupero storico-idraulico è stato quello che ha interessato l'ex-idrovora di Ca' Vendramin, un impianto progettato nei primi anni del Novecento e collaudato nel 1905 fra i più grandi e potenti conosciuti all'epoca e che oggi è sede dell'omonimo museo della bonifica.

L'impianto veniva utilizzato per sollevare le acque del bacino superiore dell'isola di Ariano e immetterle nel canale Veneto, ovvero nell'emissario che a sua volta le convogliava in prossimità della foce del Po di Goro e quindi, attraverso un sistema di "porte vinciane" faceva defluire in mare tutte le acque in esubero.

Dopo le devastanti alluvioni del Po di Goro del 1957 e del 1960 il regime idraulico del territorio venne totalmente sconvolto rendendo inutile la funzione imponente dell'idrovora che venne dismessa.

Il museo testimonia l'azione svolta dall'attività di bonifica nel prosciugare paludi e acquitrini e nel mantenere vivibili aree in continuo equilibrio tra terra e ac-

qua, consentendo la convivenza della conservazione ambientale con l'indispensabile sviluppo economico della popolazione del Delta.

Presso il museo, che attira ogni anno diverse migliaia di visitatori, è attivo il centro di visitazione didattico scientifica. Il museo è gestito dalla Fondazione Ca' Vendramin costituita nell'ottobre del 2009 con lo scopo di promuovere la ricerca sui delta, le lagune e le zone umide del Mediterraneo e di altri Paesi del mondo.

A cura di Mihaela Ilie, Milena Verrascina **Gennaio 2022**

I numeri del Consorzio

62.780 ha di superficie comprensoriale

4 Unità territoriali

45.295 ha terreni bonificate e aree litoranee

8.641 ha Valli da Pesca

8.844 ha Lagune

Gestione idraulica

650 Km Canali di Scolo

39 Impianti idrovori

400 x 106 m³ / anno di acqua sollevata ed espulsa dagli impianti idrovori

18.000 Kw Potenza impegnata

10,2 x 106 Kwh Energia Consumata

Irrigazione

200 Km Canali, canalette e tubazioni

24 Impianti irrigui

4 Impianti pluvirrigui

1.176 Kw Potenza impegnata

2,2 x 106 Kwh Energia consumata

Ditte consorziate

32.000

I numeri del Progetto

13.019 media n. visitatori / anno al museo Ca' Vendramin dal 2008-2019

Fonte: Intervista e sito internet